



Assistenza & Psicologia



"Non voglio la badante!" – Come superare il rifiuto



Strategie per introdurre l'assistenza senza conflitti e sensi di colpa.

Introduzione

È la frase che ogni figlio teme. "Io in casa mia non voglio estranei", "Me la cavo da solo", "Volete abbandonarmi".

Il rifiuto dell'assistenza non è quasi mai capriccio.

È paura. Paura di perdere la propria indipendenza, di ammettere il proprio declino, di non essere più "padroni" del proprio regno.

Capire questa emozione è il primo passo per sbloccare la situazione.

Capitolo 1: L'errore da non fare

Non presentare la badante come una decisione già presa e imposta dall'alto.

- Evita: "Da lunedì viene una signora perché tu non ce la fai più". Questo suona come una condanna.
- Evita il termine "Badante": Per molti anziani è un termine che evoca malattia grave.



Capitolo 2: La Strategia delle "Parole Dolci"

Cambia la narrazione. Presenta l'aiuto come un beneficio per te (figlio) o come un supporto per la casa, non per la persona.

- L'aiuto domestico: "Papà, ho trovato una signora bravissima che ci dà una mano a stirare e pulire i pavimenti, così quando vengo a trovarti stiamo insieme invece di pulire". (Poi, gradualmente, la signora inizierà a cucinare e assistere).
- La sicurezza: "Mamma, io sto in ansia quando sei sola. Se c'è qualcuno, io lavoro tranquillo. Fallo come regalo a me". Spostare il focus sul benessere del figlio spesso funziona.



Capitolo 3: L'introduzione graduale

Non passare da 0 a 24 ore in un giorno (salvo emergenze mediche).

1. Step 1: Inizia con poche ore, magari per "fare le pulizie grosse" o "fare compagnia al pomeriggio".
2. Step 2: Lascia che si conoscano. L'empatia nasce con il caffè, le chiacchiere, la TV guardata insieme.
3. Step 3: Aumenta le ore quando vedi che la diffidenza cala e si instaura la fiducia.



Capitolo 3: L'introduzione graduale

Invece di dire.....

"Hai bisogno di una badante perchè sei invecchiato/malato"

"Decido io, non si discute"

"Non puoi più stare solo"

prova a dire.....

"Ho trovato una persona di fiducia che può aiutarci in casa per le cose pesanti"

"Proviamo per una settimana, se non ti piace smettiamo. Decidiamo insieme"

"Mi sentirei più tranquilla io sapendo che c'è qualcuno se hai bisogno"



Il "Jolly": Il Medico o il Terzo

Spesso i genitori non ascoltano i figli, ma ascoltano l'autorità.

Chiedi al medico di famiglia o a un responsabile esterno (come noi di Teleserenità) di suggerire l'assistenza come "prescrizione" necessaria per la salute. "L'ha detto il dottore" è una leva potente.

Conclusione

Accettare aiuto è un processo, non un evento. Ci vuole pazienza. Non sentirti in colpa se c'è resistenza iniziale: stai agendo per il suo bene. Con la persona giusta, spesso il "nemico" diventa presto "uno di famiglia".

Bibliografia Essenziale

- Trabucchi M., Psicologia dell'invecchiamento, Edizioni Il Mulino.
- Associazione Alzheimer Italia, Vademecum per i familiari.
- Kitwood T., Dementia Reconsidered: The Person Comes First.
-

Vuoi provare un inserimento "soft"?

Inizia con l'Assistenza a Ore di Teleserenità.

Scegliamo profili empatici capaci di entrare in punta di piedi nella vita dei tuoi cari.

Contattaci oggi stesso

www.teleserenita.com



www.teleserenita.com